Indice della newsletter numero 7/8 – luglio/agosto 2012

Alle urne	di Orazio D'Antoni	pagina 1
Ricostruiamo la speranza della famiglia	di Piero Privitera	pagina 2
La dottrina sociale della Chiesa		pagina 3
Come si vive a San Cristoforo	di Piero Privitera e Orazio D'Antoni	pagina 4
Segnalazione dai Quartieri	di Lillo Coniglio e Francesco Rao	pagina 5
I film del grande schermo	di Franco La Magna	pagina 6

Alle urne. Si vota per il rinnovo dell'Assemblea Siciliana

Sono arrivate le dimissioni di Lombardo. L'Assemblea Siciliana si scioglie. E' convocata per il 9 agosto per eventuali impugnative del Commissario dello Stato e resterà in carica sino a nuove elezioni ma non potrà legiferare.
Il Presidente è di fatto sospeso con le dimissioni ma resta deputato. L'Assemblea in casi eccezionali puo' legiferare ? Secondo una sentenza della Corte Costituzionale (la 68 del 2010) le eventuali leggi approvate sono illegittime. Naturalmente gli stipendi verrano corrisposti lo stesso …ed assessori e deputati costeranno ai siciliani 10 milioni di euro. E' giusto questo?

E' opportuno, a questo punto, fare un bilancio di questi quatto anni: bastano le riforme della sanità, il piano regionale dei rifiuti ? E' stata efficace l'azione di Lombardo ? Direi che è riuscito, con alterne vicende, a dare un impulso e un rinnovamento ai metodi ormai consolidati di una regione dove erano numerose le rendite di posizione e i privilegi. Ma alcune leggi hanno sortito gli effetti sperati ? Sicuramente le vicende giudiziarie hanno influenzato negativamente sull'operato e sulla politica regionale.

Sono state un bene le dimissioni ? Di fatto non esiste una maggioranza e diventa più difficile trovare una coalizione che possa rappresentare grandi strati della popolazione siciliana. Diventa complicato per i partiti, dopo le divisioni e le spaccature, ricomporre il quadro politico. Il forte astensionismo, il voto di protesta fanno saltare possibili coalizioni e le affinità elettorali. Risentimenti e rancori prevalgono su possibili coalizioni.

Forse ha ragione Lombardo. Meglio subito al voto. A cosa servirebbe una lunga campagna elettorale se non ad esasperare gli animi, ad incattivire e rendere impraticabile la politica e la conseguente governabilita'.

Da queste valutazioni il desiderio di candidarmi alle prossime elezioni regionali. Per non lasciare spazio a chi intende la politica solo un fatto personale e privato, non la politica come ricerca del bene comune. Una candidatura che è anche una rivalsa, la dimostrazione che l'esperienza di tanti anni vissuti con sacrificio e impegno possano essere ripagati dalla gente con un consenso genuino sincero e spontaneo, mai interessato.
Chiedo a Voi amici di sostenermi e di aiutarmi in questa difficile campagna elettorale fatta con impegno poche risorse ma con tanto entusiasmo e sempre dalla parte dei deboli come da sempre ho fatto. Grazie.

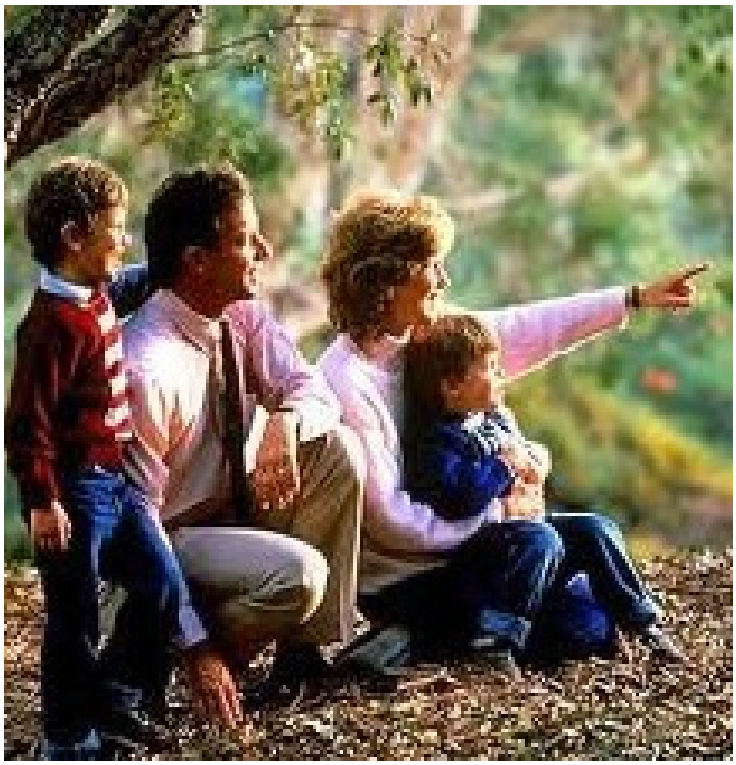
Orazio D'Antoni

" Figghiu miu, ah si non fussi parrinu …! E' giustizia questa ? Siamo in una città, in un territorio, in un quartiere dove le famiglie, già ferite da una dura vita, sono aggravate da una crisi economica, come possono ritrovarsi ?" .

Il grido d'allarme dell'angosciato Parroco-Vicario, sottintendeva una propedeutica richiesta, un disperato appello cui nessuno può sottrarsi, davanti alla perduta Speranza delle famiglie.

Fra non molto dovremo recarci alle urne, il dovere di elettori ci chiama. Saranno Regionali, Nazionali, amministrative comunali o per le Province (ancora ?). Grandi opportunità ci vengono offerte da queste competizioni: scelta dei candidati, appartenenza ai partiti, significato e valore dell'impegno con l'elettorato, formazione ed appartenenza degli ideali sostenuti e per ultimo, ma non ultimi, consapevolezza e sostegno alle Famiglie. Dice, che c'entra la Famiglia ?

Ebbene si ! Perché è rimasto l'ultimo rifugio per esodati, delusi, illusi, inoccupati, disoccupati, bamboccioni, cervelli in fuga o persone che non cercano più lavoro, né dimostrano alcun interesse per lo studio. La Famiglia è patrimonio di tutti, anche se osteggiata da una politica miope e sorda alle istanze. Non si tratta di un bene "confessionale", che appartiene all'una o all'altra religione. Appartiene a tutti. Per cui tutti devono sostenerla e contribuire a farla crescere.



Nei fatti e basta con le promesse.

Il riconoscergli quel ruolo sociale e fondamentale che le spetta, è il minimo tra i segnali di attenzione che un candidato-politico possa inserire nel suo programma.

Una quindicina d'anni fa Orazio D'Antoni, nostro "indicatore", come l'ho definito in uno dei nostri incontri, mi invitò ad occuparmi di Famiglia. Studi, impegno, accordi, ricerche tra Enti ed Associazioni, Diocesi, movimenti ed altro ci portarono alla creazione della Consulta per la Famiglia, costituita presso il Comune di Catania, per tutelare l'istituto familiare quale soggetto sociale, luogo di trasmissione dei valori etici, sociali, culturali e spirituali, ideale contesto per la formazione a molte virtù, fondamentali per lo sviluppo ed il benessere della persona, della comunità, della Società. Che sensibilità e lungimiranza quelle di Orazio D'Antoni !, all'epoca semplice consigliere comunale. Quanto impegno profuso a dimostrazione della sua appartenenza all'elettorato cattolico, moderato, di centro e soprattutto di impegno sociale e disponibilità per gli ultimi, per i fratelli lontani, rispettoso delle istituzioni e decentra-tore di nuove opportunità, sempre impegnato per la crescita sociale, civile, ed il benessere della Comunità. Vero ed autentico Testimone di Sapienza.

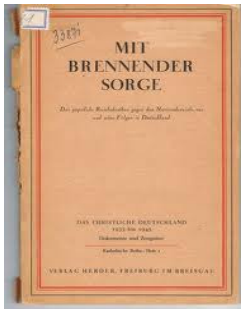
A completamento del ragionamento proposto, in verità, qualcosa va ancora detta. Salvatore Quasimodo, richiamando il Salmo 137 della Bibbia, nella sua versione poetico-letteraria ci tramanda: *"E come potevamo noi cantare, col piede straniero sopra il cuore. Tra i morti abbandonati nelle piazze…"*. Oggi, questo, non rappresenta più un canto di dopoguerra, ma il riscontro dell'attuale condizione della Famiglia, calpestata, violentata al punto da non potere più liberamente… cantare o pensare, onde ripartire quale motore di economia nello sviluppo innovativo. E ritornando alla sacra scrittura, la Sapienza Creatrice, testualmente recita: *"A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell'Uomo è diretta la mia voce"*. Prov. (8-4). Ed ancora ai versetti 15 e 16 : "*Per me i re, regnano, i capi amministrano la giustizia; per me i prìncipi governano, i nobili giudicano la terra*". E "*mia delizia erano i figli dell'Uomo*". (Prov.8,31).

E' il ritorno alla Sapienza, la nostra missione, laddove il nostro abbraccio non può farci esimere dal testimoniare il nostro sostegno a Orazio D'Antoni, catalizzatore attento, nel prendersi cura del bene comune, dei sani e grandi valori (quelli che innescano la ripresa), del rispetto e della umana dignità. Solo stringendoci intorno a lui, in un grande cerchio continuo, saremo più forti dell'attuale crisi. Ad maiora.

Dr. Piero Privitera
Coordinamento Consulta della Famiglia
Comune di Catania

precedenti puntate:
I ^ - premessa (ad Gentes n. 3 – marzo 2012)
II^ - Rerum Novarum (ad Gentes n. 4 – aprile 2012)
III^ - Quadragesimo Anno (ad Gentes n. 5 – maggio 2012)

A distanza di pochi giorni, alla fine dell'inverno del 1937, il Sommo Pontefice Pio XI promulgò due pilastri -anche se non troppo conosciuti- della Dottrina sociale della Chiesa: il 10 marzo la "Mit brennender Sorge" (Con viva preoccupazione) ed il 19 marzo la "Divini Redemptoris" (del Divino Redentore) con le quali condanna in modo aperto ed ufficiale le ideologie ed i regimi totalitari dell'epoca.

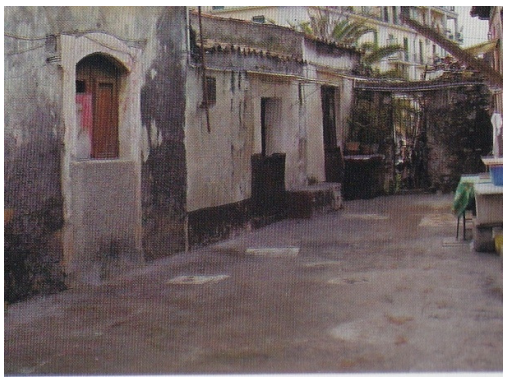


La ***Mit brennender Sorge*** è l'enciclica indirizzata alla Comunità cattolica della Germania tutta ed ai vescovi tedeschi, in particolare. Proprio per questo venne, eccezionalmente, redatta in lingua tedesca: per facilitarne, appunto, la diffusione e la lettura nelle chiese e nelle organizzazioni ecclesiastiche della Germania in un delicato -ed in qualche caso, contraddittorio- momento storico.
L'Enciclica è incentrata «*sulla situazione religiosa nel Reich tedesco*» ed affronta, in modo chiaro e puntuale, situazioni e comportamenti che non sempre erano di estrema coerenza con l'autentica fede.
Venne letta nelle parrocchie tedesche il 21 marzo (domenica delle Palme) e divulgata alla stampa il giorno successivo.

La ***Divini Redemptoris*** è l'enciclica dedicata al comunismo bolscevico e ateo.
Con questo documento Pio XI denuncia gli errori del comunismo, che «spoglia l'uomo della sua libertà, [...] toglie ogni dignità alla persona umana e ogni ritegno morale contro l' assalto degli stimoli ciechi», indicandolo come «intrinsecamente perverso», nella quale si cela una «falsa» idea di redenzione. La Chiesa aveva condannato il comunismo già prima che fosse pubblicato, nel 1848, il *Manifesto del Partito Comunista*, precisamente nel 1846 con l'enciclica *Qui pluribus* del Beato Pio IX (1792-1878). Con la *Divini Redemptoris* –pubblicata pochi giorni dopo l'enciclica sul nazional-socialismo *Mit brennender Sorge* per evitare l'uso propagandistico della condanna dell'avversario da parte dell'uno come dell'altro regime – costituisce la più articolata analisi del fenomeno comunista da parte della Chiesa.

Le due Encicliche denunciano il totalitarismo dell'età moderna contemporanea: cioè la dottrina secondo la quale lo Stato rappresenta la visione "scientifica" della vita sociale ed è, per questo, la realtà che detiene il potere, tutto il potere etico e sociale nella storia e si rivela l'unico obiettivo reale della vita sociale.
Illuminante l'inizio della Divini Redemptoris che, invece, ricorda: "La promessa di un divino Redentore illumina la prima pagina della storia dell'umanità; e così la fiduciosa speranza di tempi migliori lenì il rimpianto del « *paradiso* » perduto e accompagnò il genere umano nel suo tribolato cammino, « *finché nella pienezza dei tempi* » il Salvatore del mondo, venendo sulla terra, compì l'attesa e inaugurò una nuova civiltà universale, la civiltà cristiana, immensamente superiore a quella che l'uomo aveva fino allora laboriosamente raggiunto in alcune nazioni più privilegiate.

4 - continua



i cortili, le famiglie ed il welfare – terza puntata

Chiaro che tutte queste discriminanti ci suggeriscono di attenzionare bene la questione. Se benessere e welfare (termine moderno,ormai inflazionato) indicano sistemi di copertura e protezione sociale, che uno Stato dovrebbe disegnare per i cittadini, a S. Cristoforo lo hanno già messo in pratica all'interno dei suoi cortili, da tempo. Come dire: cotto ,servito e mangiato! Venite e vedrete.
Fotografiamo, intervistiamo, impariamo ad apprendere, ne usciremo arricchiti culturalmente, moralmente e pieni di una nuova Speranza.
Conoscerete storie di coraggio e sacrifici dai risvolti inimmaginabili.
Troverete altarini, ex-voto, icone e quant'altro anche di religioso. Nonostante la negatività dell'immaginario quotidiano presentato dalla cronaca (spaccio di droga, scippi, rapine, bullismo, abuso di lavoro minorile ecc.), le famiglie che abbiamo conosciuto e che abitano all'interno di questi cortili, non si sono lasciate travolgere dalla rassegnazione, ma hanno contribuito a progettare e costruire il futuro. Sono delle sinapsi fisiologiche, organi di trasmissione, mediazione e controllo tra sogni, bisogni e realtà anelate. Straordinaria risorsa, di cui ogni paese ha bisogno, la tipica famiglia di S.Cristoforo ha saputo affrontare la crisi del lavoro, quella economico-finanziaria (sconoscono il significato di indice MIBTEL, spread, bund ecc.) nonostante paghi, per colpe non proprie e sia ancora provata da antichi squilibri (assenza di fognature, carenza di illuminazione pubblica, spazi e luoghi di socializzazione, mancanza di infrastrutture ecc.). Consuetudini ?
Mettono ancora in atto la classica "fuitina", perché hanno sempre sostenuto il desiderio della genitorialità, con numerosa prole. Sperano sempre, accendono e infondono Speranza agli altri, malgrado la oscurità politica nei loro riguardi. Credono nel riscatto, unico obiettivo di sicuro riferimento, auspicabile e meritato, per un futuro diverso e migliore. Rimane solo da ammirarla questa grande risorsa, mai giustamente apprezzata e riconosciuta abbastanza, la Famiglia !
Curiosità e necessità: non sarebbe il caso che qualcuno si facesse avanti, per il ripristino delle condizioni di vivibilità espresse, magari candidandosi alle prossime consultazioni, per la Municipalità, nonché per il Comune,onde farsi garante di quanto descritto ? Occorre un po' di coraggio, di dignità. Si tratta insomma di metterci la faccia, al resto ci penseranno gli stessi residenti, cittadini di buona volontà, attaccati ai grandi valori della famiglia, del bene comune e del riscatto sociale. Basterebbe farglielo capire per ripristinare la fiducia nella sana politica ed il consenso che sembra smarrito.
Gustose le denominazioni rinvenute, alcune scritte a mano, per l'assenza di toponomastica: cortile Sparavito, Anguilla, Guanto, Calamaio, MottaPorto, Toro, Canario, Fanale, Cona, Pispisella, Ruota, Agatina, Banca, Gambero, Lionello, Pergola,Rondinella, Breve, Capinera, Carrozze, Ciliegio, Croce, Giove, Fuochisti, Rubinetto, Pace, Gallinaccio, Palle, Ostrica, Due Sbocchi, Tre Soci, Quattro Corolle ecc…

Piero Privitera - le precedenti puntate sono state pubblicate: la prima su ad Gentes n.5/maggio 2012 e la seconda su ad Gentes n 6/giugno 2012

il cavallo RE di San Cristoforo

Chissà quale sia il nesso e le radici storiche, ma molta gente di S. Cristoforo vede il cavallo come un idolo, una risorsa,un mezzo molte volte di sostentamento. Numerose sono le stalle nelle viuzze del quartiere per lo piu' abusive dove questo animale di affezione vive quasi idolatrato.
Il sostentamento del cavallo diventa un onere per le famiglie,ma è fatto con grande piacere e sacrifici. Il culto del cavallo inizia da bambino quando i genitori piu' abbienti regalano un pony e il calessino. Vedi girare per le vie di San Cristoforo questi ragazzi soprattutto il sabato pomeriggio e la domenica mattina scortati dai genitori con le moto.
Inizia così la passione per il cavallo da piccoli.
Certo potrebbe essere una risorsa il cavallo per San Cristoforo e sono numerose le implicazioni economiche e le ricadute positive per uno sviluppo anche occupazionale. E' così ? Purtroppo no. Sono tante le illegalità che ruotano attorno a questo animale.
Le corse clandestine con le relative scommesse svolte la mattina prestissimo nelle strade a scorrimento veloce della piana. La macellazione clandestina e la vendita della carne non autorizzata. Gli "arrusti e mangia" di carne di cavallo tanto cari ai catanesi che potrebbero essere un'attrazione notevole per i turisti se regolati e in norma con le leggi.
Cosa fare ? Puntare sulla legalità soprattutto sulle nuove generazioni, coinvolgendo le scuole e spiegando che l'amore per il cavallo può essere vissuto diversamente e nel rispetto delle regole.

Lo sport fa bene ? Lo sport toglie dalla strada ?

Dovrebbero essere domande superflue; ma, forse (e non solo forse), -osservando certi fatti- non lo sono affatto.
A giugno il Comune ha dato la precedenza alla manutenzione della struttura di Picanello non prevedendo un solo soldo per le condizioni in cui versa il Campo scuola di atletica leggera di via Grasso Finocchiaro.
Il quartiere manca di un qualsiasi punto di aggregazione e giovani del quartiere stanno aspettando questa ristrutturazione.
L'amministrazione comunale non considera lo sport una risorsa su cui investire. Come operatore della sanità, è mio dovere però rammentare urgentemente al Comune di Catania che "Lo sport fa bene", che "Lo sport toglie dalla strada"! Tutti i catanesi ricordano ancora le giornate di sport trascorse nel passato al Campo scuola, ma il Comune di Catania forse soffre di forte amnesia.

Lillo Coniglio

Sicurezza stradale a Nesima

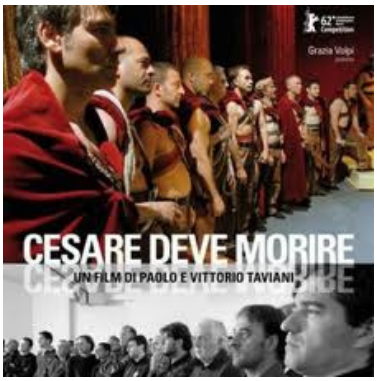
Questo mese volevo segnalare la mancanza di segnali stradali alquanto pericolosi nel quartiere di Nesima.
Il primo all'incrocio di via Luciano Pavarotti con via Marsala dove esisteva un segnale di STOP. Circa 3 anni fa causa un incidente veniva tranciato il palo con il segnale di stop (come da foto accanto) mai sostituito. Pure nello stesso periodo anche la scritta sull'asfalto si è cancellata. Quindi si è determinato un incrocio, peraltro abbastanza frequentato, dove esiste un pericolo costante.
Il secondo nell'altra uscita della stessa via Luciano Pavarotti. Quella che si immette su via Palermo, dove lo specchio parabolico che permetterebbe la visibilità delle macchine che provengono da via Palermo verso piazza Palestro è rotto da tempo e non ancora sostituito (come si vede dall'altra foto accanto riportata).
Sperando che gli interessati alla viabilità si mettano in movimento cercando di attenzionare questi problemi molto importanti e pericolosi.

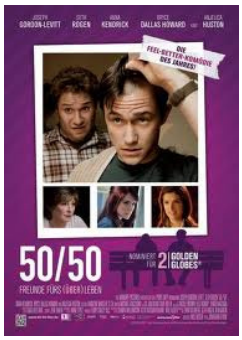
Francesco Rao

i film del grande schermo

recensioni a cura di Franco La Magna

DETENUTI SHAKESPIRIANI E COMMEDIE TRAGICHE



Cesare deve morire - Un lungo prologo di "verifica" delle doti artistiche, che si dipana tra pianto e rabbia. Poi il metodo, lo studio, le prove, l'identificazione (Stanislaskij), l'estraniazione (Diderot), la rappresentazione. Ci si può chiedere quanti (e quali) livelli di finzione contenga "Cesare deve morire" (2012) di Paolo e Vittorio Taviani, riscrittura dell'immortale tragedia shakespiriana, Orso d'Oro alla "Berlinale", dove ormai l'Italia sembrava essere stata cancellata d'ufficio. Tutt'altro che un dejà vù, l'idea di "promuovere" attori un gruppo di detenuti delle carceri di massima sicurezza di Rebibbia, si è rivelata (sotto l'apparentemente invisibile regia cinematografica dei Taviani e gl'insegnamenti di Fabio Cavalli, metteur en scène teatrale) drammaturgicamente dirompente, esplosione di vitalità repressa, fonte d'improvvise accensioni d'orgoglio, liti, ripensamenti, pentimenti, aneliti di libertà... Gonfio di fulminanti "metaracconti", una delle soluzioni estetiche ricorrenti dei fratelli-registi toscani, "Cesare deve morire", falso docu-fiction, sapientemente costruito, sfrutta al meglio potenzialità espressive e la vita vissuta dei detenuti e fin dalle prime battute (quelle della scelta degli "attori") si muove su piani in continua interazione,, collegando alternativamente le parti (il montaggio è del "sodale" Perpignani, anch'egli indiscusso mae-stro) in un continuum talvolta espressionistico. Il bianco e nero del "reale", della vita, lascia posto al colore, soltanto nella finzione esaltante della rappresentazione. Ed in questa dissimulazione (ancor più dell'aver reso attori i detenuti) sta la grandezza dell'opera: fare credere alla dialettica realtà-finzione, laddove tutto e solo e soltanto inganno scenico (per quanto, paradossalmente, fondato anche su elementi di vita vissuta). Nota di merito a Nanni Moretti che lo distribuisce con la sua "Sacher". Interpreti: Giovanni Arcuri (Cesare, ora autore di un libro), Cosimo Rega (Cassio) Antonio Frasca (Marcantonio), Maurilio Giaffreda (Ottavio), Salvatore Striano (Bruto, oggi attore), Fabio Cavalli (direttore del Teatro), Juan Dario Bonetti (Decio), Francesco Carusone (Warhsager), Vincenzo Gallo (Lucio), Rosario Majorana (Metello), Francesco De Masi (Trebonio), Gennaro Solito (Cinna). Alcuni di loro, condannati all'ergastolo, probabilmente non lasceranno mai le carceri, dove un elemento del gruppo tornando prende coscienza della propria condizione: "Da quando ho conosciuto l'arte, questa cella è diventata una prigione". Arte come liberazione, ma altresì disperazione per coloro condannati a "fine pena mai".

Due tragedie affrontate con toni di commedia. Philippe riccone paraplegico a seguito d'un incidente di parapendio che lo paralizza totalmente, ritrova guizzi di vita attraverso uno scoppiettante badante di colore (dalla fedina penale non proprio immacolata) anticonvenzionale, dissacrante e non raramente maleducato. Il francese **Quasi amici** (2012) regia del tandem semisconosciuto Eric Toledano-Oliver Nakache (anche sceneggiatori), infila la strada giusta e scopre un formidabile François Cluzet (nei panni di Philippe). Tiene bene bordone Omar Sy (il badante). Ispirato ad una storia vera,, gli ultimi fotogrammi mostrano en passant i veri protagonisti. Interpreti: François Cluzet, Omar Sy, Anne Le Ny, Audrey Fleurot, Clotilde Mollet,Cyril Mendy, Christian Ameri, Grégoire Oestermann, François Caron. "Cancer-movie" antipietistico anche l'americano **50/50** (2011) di Jonathan Levine, aggressione improvvisa (come sempre avviene) del misterioso male oscuro, abbattutosi sulla vita tranquilla del giovane Adam, che non beve, non fuma ed è un vero modello di correct-life. Attraverso una lenta "autorieducazione" sentimentale, verificando le proprie e le altrui reazioni (compreso il tradimento dell'amata) e rivendendo la propria weltanschauug, Adam scoprirà una diversa dimensione esistenziale e (inguaribile ottimismo made in USA) troverà un nuovo amore e saprà sfruttare al meglio quel 50% di probabilità di vita. Presentato in concorso al "Torino Film Festival" dello scorso anno. Gradevolmente interpretato da un team apprezzabile. Interpreti: Joseph Gordon-Levitt, Seth Rogen, Bryce Dallas Howard, Anjelica Huston, Serge Houde Andrew Airlie, Matt Frewer, Philip Baker Hall,Donna Yamamoto